

Devozione e guerra PERCHÉ IL PAPA CHIEDE LA PACE A MARIA

ANDREA SARRI

Accogliendo la richiesta avanzata dai vescovi dell'Ucraina, papa Francesco ha deciso di consacrare il paese invaso dalle truppe russe al Cuore immacolato di Maria. Lo ha fatto però estendendo la consacrazione anche al paese aggressore, nel corso della celebrazione della penitenza che si è svolta in san Pietro ieri. L'atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria

> Segue a pagina 15

PERCHÉ PAPA FRANCESCO CHIEDE LA PACE A MARIA

ANDREA SARRI

Unica creatura non macchiata dal peccato originale, come aveva stabilito papa Pio IX nel 1854 - nelle intenzioni di Francesco si propone di chiedere protezione alla Vergine in un momento di grave difficoltà, come è quello che stiamo vivendo in questo tempo di guerra europea.

Non si tratta tuttavia di una devozione di natura puramente spirituale o intima. Le sue origini sono seicentesche, ma il culto assunse forti significati politici a partire dal 1917, quando a Fatima (Portogallo) tre bambini analfabeti dichiararono di assistere regolarmente ad apparizioni mariane. Nel contesto di un Portogallo allora governato da un regime anticlericale, le apparizioni della Vergine diffusero negli ultimi anni della prima guerra mondiale un annuncio di pace, subordinata alla restaurazione della società cristiana.

Ma alla devozione, promossa da Lucia dos Santos, la più anziana (e unica sopravvissuta) dei tre fanciulli, dal suo confessore e dal vescovo

Correia da Silva, furono ben presto assegnate connotazioni politicamente inequivocabili. Come ha fatto notare lo storico Daniele Menozzi, in un libro fresco di stampa sull'intreccio tra culti religiosi e politica ("Il potere delle devozioni. Pietà popolare e uso politico dei culti in età contemporanea", editore Carocci), il legame tra devozione e pace si indebolì, lasciando spazio ad un'altra funzione. Se il papa avesse consacrato al Cuore immacolato di Maria la Russia comunista - sosteneva la veggente di Fatima - il mondo intero avrebbe ottenuto la pace. Nel 1942, nel corso del secondo conflitto mondiale, papa Pio XII accolse la proposta, modificandone però il significato: consacrò infatti l'umanità intera al Cuore mariano, al fine di impetrare la pace da raggiungersi attraverso la sconfitta sia del comunismo sia del nazismo. Dopo la sconfitta del nazifascismo, la devozione - scrive Menozzi - ritrovò "un'unica impronta anticomunista", mobilitando così il mondo cattolico, come avvenne per

esempio a Roma nel 1949, quando la città stessa fu consacrata al Cuore di Maria. Negli anni successivi al concilio Vaticano II (1962-1965), questo culto fu promosso dai cattolici tradizionali, che intendevano così opporsi al dialogo con il mondo moderno promosso dalla Chiesa conciliare. Anche in tempi molto recenti, alla devozione al Cuore immacolato di Maria hanno fatto più volte riferimento esponenti politici populistici e nazionalisti. In Italia, nel corso della campagna elettorale europea del 2019, il leader della Lega Salvini affidava l'Italia al Cuore di Maria, certo che tale atto avrebbe portato il suo partito alla vittoria.

Papa Francesco ha fatto quindi ricorso ad una pratica culturale dalle connotazioni politiche ben definite, care ai cattolici tradizionalisti e alle correnti politiche di matrice nazionalista. Nel testo della preghiera che è stato preparato da Bergoglio, pro-

nunciato ieri 25 marzo come nuovo "Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria", le distanze sia dalle posizioni cattoliche tradizionali sia da quelle nazionaliste risultano tuttavia molto nette. "Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti", dimenticando "la lezione delle tragedie del secolo scorso" ha scritto tra l'altro Francesco. Occorre allora, chiedendo perdono "al Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle", affidarsi al Cuore di Maria (che Bergoglio ha definito anche "addolorato"), per diven-

tare "artigiani di comunione". Al suo cuore vengono così consacrati dal pontefice argentino non solamente il popolo ucraino e il popolo russo, ma anche "l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo", rievocando in tal modo anche le prime parole della costituzione conciliare "Gaudium et Spes" (1965). "Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno", ha scritto Francesco citando l'episodio evangelico delle nozze di Cana (GV 2,3). I credenti sono in-

somma invitati non ad "accumulare mi", ma a rispondere al "mi-sterio d'iniquità del male e della guerra" cercando "vie di riconciliazione" e imparando a perdonare. Una presa di posizione che propone strade diverse da quelle scelte dai governi dell'Unione Europea, favorevoli all'aumento delle spese militari.
(insegnante di filosofia)

